



Religiosi Camilliani

Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

VIII Domenica del Tempo ordinario – Domenica 2 Marzo 2025

Prima lettura - Dal libro del Siracide - Sir 27,5-8 (NV) [gr. 27,4-7]

Quando si scuote un setaccio restano i rifiuti; così quando un uomo discute, ne appaiono i difetti. I vasi del ceramista li mette a prova la fornace, così il modo di ragionare è il banco di prova per un uomo. Il frutto dimostra come è coltivato l'albero, così la parola rivela i pensieri del cuore. Non lodare nessuno prima che abbia parlato, poiché questa è la prova degli uomini.

Salmo Responsoriale - Sal 91 (92) - È bello rendere grazie al Signore.

È bello rendere grazie al Signore e cantare al tuo nome, o Altissimo, annunciare al mattino il tuo amore, la tua fedeltà lungo la notte.

Il giusto fiorirà come palma, crescerà come cedro del Libano; piantati nella casa del Signore, fioriranno negli atri del nostro Dio.

Nella vecchiaia daranno ancora frutti, saranno verdi e rigogliosi, per annunciare quanto è retto il Signore, mia roccia: in lui non c'è malvagità.

Seconda Lettura - Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi - 1Cor 15,54-58

Fratelli, quando questo corpo corruttibile si sarà vestito d'incorruttibilità e questo corpo mortale d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura: «La morte è stata inghiottita nella vittoria. Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?» Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge. Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, progredendo sempre più nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore.

Vangelo - Dal Vangelo secondo Luca - Lc 6,39-45

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello. Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda».

Il brano di Vangelo che abbiamo ascoltato oggi è la continuazione di quello di domenica scorsa ed è la conclusione del discorso che Gesù fa ai Suoi discepoli. I discepoli devono essere, come abbiamo ascoltato domenica e anche oggi, misericordiosi come Dio è benevolo verso gli ingrati e i malvagi perché Dio non si lascia mai vincere in generosità. La grande tentazione a cui siamo sottoposti è quella di ergerci a guide e a maestri degli altri. In realtà, solo Gesù è guida e Maestro e per farci capire questo ci propone tre paragoni. Il primo: «Può forse un cieco guidare un altro cieco?». Qui Gesù si rifa al libro del Deuteronomio, capitolo 27 –

versetto 18 «Maledetto chi fa smarrire il cammino del cieco». Un discepolo, dice Gesù, non è di più del Maestro. Gesù è il solo, grande, unico, insostituibile Maestro, noi siamo tutti, ma proprio tutti compagni di viaggio. Siamo chiamati a portare i pesi gli uni degli altri, a cogliere le fatiche del vivere delle persone che ci stanno accanto e, come abbiamo sentito domenica scorsa, a perdonare, a capire, ad amare il nemico. Non ci sono guide perchè Gesù non crea dipendenza, ma vuole solamente persone libere. Chi esige obbedienza o dipendenza non è in sintonia con il messaggio della libertà di coscienza portata da Gesù. Nel secondo paragone Gesù usa una sottile ironia: «Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello». Il tema è quello della correzione fraterna all'interno della comunità cristiana, delle comunità dei credenti in Cristo. Alle volte, la correzione fraterna, diventa un atteggiamento ipocrita e farisaico, come abbiamo sentito da questo passaggio del Vangelo, usiamo due pesi e due misure, molto misericordiosi nei nostri confronti e molto intransigenti nei confronti degli altri. Gesù ci esorta "comincia da te stesso". Prima di giudicare, condannare, umiliare gli altri «Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene». Anzi, a quel punto, una volta che hai tolto la trave non ti prenderà il fuoco sacro di andare in cerca della pagliuzza che c'è nell'occhio del tuo fratello. Ecco perchè bisogna stare attenti ai moralisti intransigenti, attaccati alle regole, alla dottrina, alle leggi, perché in nome di quest'ultime, l'uomo viene schiacciato, umiliato, denigrato, giudicato e condannato. Come dice sempre Gesù "il sabato è per l'uomo e non l'uomo per il sabato"; la legge, la dottrina e le regole sono per l'uomo e non viceversa. Il terzo paragone: «Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono». Gesù si riferisce ai rapporti all'interno sempre delle comunità cristiane. La differenza tra le parole e le opere: non ci si può riempire la bocca di parole e non avere poi coerenza a livello di opere. Un proverbio dice che l'inferno è lastricato di buone intenzioni. Sono le opere che ci dicono se siamo sulla strada della verità e del Vangelo e non i proclami che facciamo in nome del Vangelo. Addirittura, oggi, ci sono non solo delle persone ma dei movimenti che sono talmente ipocriti da strumentalizzare, schiavizzare Dio per i loro fini perversi. Siamo chiamati, da una parte, ad accettare le persone per come sono, mentre, dall'altra, a non pretendere che uno sia diverso da quello che è per far piacere a noi. Non dobbiamo andare in cerca di quelli che hanno delle affinità elettive nei nostri confronti, ma semmai cercare e accogliere le persone che sono agli antipodi, totalmente diverse da noi. Infine «L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male». Dall'interno dell'uomo vengono le azioni buone o quelle malvage. Siamo chiamati a cambiare il cuore, la mente, la nostra coscienza, ad alimentare il cuore di bene, bello, positivo, a esprimere il meglio di quello che siamo, perché è dall'interno dell'uomo e non dall'esterno che nascono gli aspetti positivi di verità della nostra vita o quelli negativi. Se siamo pieni di odio, rancore, invidia, superbia di un egoismo esasperante, i nostri frutti saranno cattivi. Se, invece, nel nostro cuore, nella nostra coscienza, nella nostra mente albergano sentimenti di compassione, di fraternità, di amore, di giustizia e di pace, si vedranno dai nostri frutti. Questo Vangelo è un'ammonizione alla comunità cristiana, a mettere in pratica il messaggio di Gesù e non solo a crederlo o ad aderire al messaggio di Gesù in modo esteriore, ma di renderlo attuale e propedeutico alla nostra vita che deve produrre frutti buoni e quindi aprirsi all'azione dell'unica guida e dell'unico Maestro che è Gesù. Credo che oggi abbiamo un tremendo bisogno di ritornare all'unico Maestro, che ci indica la strada giusta per dare un senso autentico e vero alla nostra vita e per essere persone che non aderiscono solo in modo formale al Vangelo, ma che lo vivono ogni giorno.

Celebrazioni

Mercoledì 5 marzo p.v. alle ore 18:30 con la celebrazione della Santa Messa e l'imposizione delle Ceneri iniziamo il cammino quaresimale che ci porterà alla Pasqua di resurrezione.

Eventi

In questo periodo di quaresima, nel Santuario di San Giuseppe in Via Santa Teresa 22 a Torino, abbiamo organizzato tre incontri di riflessione dal titolo **“Provocazioni del triduo di Quaresima”** con don Ernesto Vavassori.

Gli appuntamenti sono:

- Venerdì 7 marzo - ore 18:45
- Venerdì 14 marzo - ore 18:45
- Venerdì 4 aprile - ore 18:45



Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus **97661540019**